

Nel centro destra

In vista
del 14 dicembre

Carfagna: «Niente Napoli Mussolini? Una poveraccia»

La Mussolini? «Una poveraccia, se non fa così non esiste. Ha bisogno di visibilità e la cerca provocando». Lo dice Mara Carfagna da Simona Ventura.

Candidata a sindaco di Napoli? «Assolutamente no». Il rapporto con Boc-

chino? Un'«amicizia», dice, che «risale a diversi anni fa, gli devo molto perché mi ha aiutata a capire i meccanismi della politica. Oggi siamo su posizioni differenti, non condividiamo le stesse idee politiche come prima ma l'amicizia c'è sempre».

E Fini? «In passato l'ho stimato; oggi non condivido la tempistica della rottura. Un gesto poco responsabile»

Veltroni: grave il silenzio del premier sull'offesa al Colle

«Le dichiarazioni di Verdini sono gravissime, sono qualcosa di inedito nella storia politica del nostro Paese». Lo ha detto Walter Veltroni: «E ancora più grave è il silenzio di Berlusconi. Dimostra l'assoluta assenza di coscienza istituzionale».

→ **Il premier** al telefono con il Pid: «Vado avanti. Il 14 avrò la maggioranza anche alla Camera»

→ **In pessima forma** attacca Fini, Casini e Rutelli: «Aprire una crisi adesso è da irresponsabili»

Berlusconi attacca: «Terzo Polo? Alleato della sinistra»

Berlusconi fa già campagna elettorale e dà dei comunisti ai finiani: «Il Terzo polo si vuole alleare con la sinistra per fare un nuovo governo. Irresponsabili». Attacca anche la sinistra: «Troppi aspiranti leader».

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Si aggrappa ai transfughi Pid e non molla, Silvio Berlusconi, che insiste nel voler «andare avanti» e dà praticamente dei comunisti a Fini, Casini e Rutelli: «Vogliono provare a fare un governo con la sinistra per accontentare le ambizioni personali dei leader delle tre piccole formazioni che lo compongono».

In collegamento telefonico a Napoli con i Popolari per l'Italia di domani, micropartito formato dal drappello siciliano di Saverio Romano, il premier in otto minuti ha fatto capire che non ha nessuna intenzione di dimettersi prima della prova sfiducia (come suggerisce Casini). Piuttosto si dice «convinto di avere la maggioranza alla Camera il 14 dicembre», contando sulla compravendita di parlamentari che si intensificherà questa settimana.

Adesso il premier si preoccupa della situazione economica sempre minimizzata, per dire che «è irresponsabile aprire una crisi di governo», convinto di avere con sé «la

L'Unità
Liberation ci dedica
la copertina



■ Liberation ieri ha dedicato la copertina del suo Magazine a un articolo del condirettore de l'Unità Giovanni Maria Bellu sull'informazione in Italia.

maggioranza degli italiani che vogliono restare liberi» e senza intercettazioni, soprattutto... Un comizio da campagna elettorale, con strali verso la sinistra e verso i «traditori» finiani.

Alle «piccole formazioni» del Terzo Polo (Fli, Udc e Api) però, Berlusconi riconosce «un 11 o 12-13 per cento» in caso di voto, che se per lui è «poco» in realtà sarebbe un competitor della Lega. Quindi comincia a valutare la «bufala» con un certo timore, tanto più che ne individua il fine: il Terzo Polo vorrebbe cambiare la legge elettorale «per innalzare al 45% il tetto di consensi che fa scattare il premio di maggioranza». Era il punto di mediazione con i finiani che stava limando Gianni Letta e ieri Cichitto ha aperto spiragli sulla modifica della legge elettorale, purché «rimanga Berlusconi a Palazzo Chigi».

PAURA DEI TERZOPOLISTI

Come uno spettro, Silvio vede Fini e Casini alleati per «non far scattare il premio di maggioranza», così da essere l'ago della bilancia, l'«arbitro» che decide di allearsi «o con il centrodestra o con la sinistra per rendere possibile la formazione di un governo». Senza di lui. Parte a raffica con vecchi slogan elettorali: «La sinistra è senza idee, progetti e senza leader, o meglio con troppi aspiranti». Attacca con solfe stantie: «Rimetterebbe subito l'Ici sulle prime case e porterebbe al 25% le imposte su risparmi e investimenti»; e farà «entrare gli extraco-

munitari a go go e dare loro il voto per batterci. Idea futurista...

Berlusconi infine ringrazia i fuoriusciti dall'Udc per il sostegno dato al governo (replay garantito il 14), e sponsorizza il suo governo come unico possibile anche per mantenere «le tre A assegnate dalle agenzie di rating». Torna alle parole d'ordine del '94 contro «vizi e linguaggi della vecchia partitocrazia» per scongiurare un esecutivo tecnico che considera un ribaltone. Un «governo ammucchiata», lo chiama Ignazio La Russa, che boccia l'ipotesi Letta premier o un altro esponente del centrodestra: o fiducia o voto.

Reduce dal viaggio in Kazakistan e a Soci, dove ha incontrato Putin, furibondo per le rivelazioni di WikiLeaks che derubrica a «gossip», Berlusconi appare in pessima forma. Ieri ha rinunciato ad andare a Napoli e ha trasferito a Palazzo Chigi il vertice con il prefetto Andrea De Martino sui rifiuti. In tenuta casual e non in giacca e cravatta, se pure nella sede del governo, maglioncino sulle spalle e polo blu, capigliatura smagliata e

Campagna elettorale

«La sinistra è senza leader. Anzi, ha troppi aspiranti leader»

non laccata come sempre, il premier ripreso dalle tv mostrava insofferenza, con un ballonzolare nervoso sulla sedia, piccolo e anziano seduto tra due consiglieri fidatissimi: Valentino Valentini, la sua chiave di comunicazione in Russia, e Sestino Giacomoni. Tutt'altro che l'immagine di leone combattivo: quando si parla di cose serie si annoia. Col piumino della Federazione Russa, invece, era stato più vivace con degli studenti pugliesi incontrati nel cortile di Palazzo Chigi: soliti scherzi su piercing e gel, poi apprezzamenti per Vendola «l'affabulatore» che darà filo a da torcere a Bersani. Infine un'amara considerazione: «La politica? Non è bella». E nel pomeriggio è volato a Arcore. ♦